

Dichiarazioni di Pecchioli, che ha partecipato
al congresso del Partito democratico guineiano

Come la Guinea costruisce una nuova società

Il rifiuto di uno sviluppo di tipo capitalista - Seku Turè: « L'unità delle forze anticolonialistiche è l'imperativo del momento » - Colloquio con Amilcare Cabral

E' rientrata a Roma la delegazione del PCI che, su invito del presidente Seku Turè, ha partecipato ai lavori dell'VIII Congresso del Partito democratico di Guinea. La nostra delegazione era composta dai compagni Ugo Pecchioli, della Direzione, e Romano Ledda, del Comitato centrale.

Il compagno Pecchioli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Seguendo i lavori dell'VIII Congresso del Partito democratico di Guinea abbiamo potuto avere una conoscenza più diretta degli ardui problemi cui deve far fronte un paese di recente liberazione che vuole progredire difendendo la propria indipendenza. La Repubblica guineiana è sorta appena nove anni fa, dopo un lungo periodo di aspre lotte contro il colonialismo francese che culminarono nel plebiscito "no" al referendum globale del settembre 1958.

« In questo breve periodo sono stati conseguiti dei successi indiscutibili nella costruzione di una società nuova che deve sanare i guasti profondissimi e recuperare i grandi ritardi e le arretratezze causate dalla lunga dominazione coloniale. La diffusione della cultura di base, l'assistenza sanitaria, lo avvio di una prima fase di sviluppo industriale sono tra le realizzazioni di maggior rilievo. Andandosene, i francesi lasciavano un paese che doveva essere costruito dalle fondamenta. Le antiche strutture tribali, la mancanza di una tradizione nazionale, di lingue nazionali scritte, di quadri tecnici e amministrativi, di attrezzi essenziali per una vita civile e la contemporanea offensiva neocolonialista per restaurare il predominio imperialista solo la parvenza di un'indipendenza formale, furono e per diversi aspetti sono ancora i gravi problemi col quali il partito guineiano è impegnato a misurarsi.

« A differenza di altri paesi africani, in Guinea l'indipendenza ha retto, e non è diventata il paravento del reingresso delle potenze imperialistiche fondamentalmente perché il P.D.G. che dirige lo Stato ha rifiutato la falsa teoria della inevitabilità della fase capitalistica per i paesi di nuova indipendenza e ha saputo scegliere l'unica via che veramente può aprire, sia pure a costo di duri sacrifici, una prospettiva positiva: quella appunto della lotta contro i tentativi neocolonialisti esterni e interni e della costruzione nazionale fondata su uno sviluppo non capitalistico della società. Per queste ragioni, la esperienza guineiana costituisce un valido punto di riferimento per la lotta di tutto il continente.

« Là dove questa scelta non è stata compiuta o non è stata sostenuta creando le condizioni per una ampia mobilitazione popolare (è il caso di numerosi paesi africani) l'imperialismo ha trovato un varco per restaurare la propria dominazione nelle forme proprie del neocolonialismo.

« Il congresso del PDG si è pronunciato nel rapporto e nelle conclusioni del compagno Seku Turè ha ribadito sostanzialmente questa opzione fondamentale. I gruppi di borghesia nascente, la corrotta della nuova burocrazia e il disegno imperialista cui essi si ricollegano sono stati i bersagli principali del congresso. Un particolare valore assumono, in questo senso, alcune misure adottate come, ad esempio, la requisizione di tutti i beni che risulteranno abusivamente acquistati, l'esonerio da ogni posta di responsabilità nella vita pubblica di chi vive struttando il lavoro altrui, un più deciso impegno del partito e delle organizzazioni giovanili e femminili sul piano dell'educazione ideologica, il potenziamento della milizia popolare, ecc.

« In definitiva, il congresso ha aperto una nuova fase di lotta, ha teso a radicalizzare lo scontro contro tutto ciò che fa ostacolo alla liquidazione dei tentativi neocoloniali e alla costruzione di una società di democrazia avanzata. Questa scelta è stata compiuta con la consapevolezza che la lotta sarà aspra e dovrà invertire forze che tuttora dispongono di strumenti di potere a diversi livelli dell'organizzazione statale e possono conservare influenza nelle stesse file del P.D.G.

« A una tale impostazione ha corrisposto la conferma di una linea di politica internazionale

Panico nella cittadina campana

A Teano la terra ha tremato ancora

L'abitato poggia su grotte e gallerie — « Non temete esplosioni, è l'Istituto geofisico »

Genova

Operario schiazzato da una lingottiera di 18 quintali

Un anziano operaio di Cornigliano, il 56enne Giacomo Marchisio, ha perso la vita ieri sera raccapriccianti circostanze. Il suo peso era di 18 quintali lo ha schiacciato.

Il tragico infortunio è avvenuto nel magazzino della ditta « Losi ». Il Marchisio, insieme con un gruppo di altri operai, sta sollevando una lingottiera in demolizione di 50 quintali. Improvvistatamente, per cause non ancora accertate, la pesante lingottiera si abbatté su di lui. Con grande forza il compagno Seku Turè ha ribadito la esigenza di costruire pazientemente l'unità nella lotta contro l'imperialismo di tutte le forze progressiste del mondo.

« L'unanimità delle forze anticolonialistiche - egli ha affermato - è l'imperativo del momento ». E' senza dubbio una posizione di grande valore che obiettivamente va incontro all'esigenza di impedire che le differenti valutazioni politiche e i dissensi ideologici prevalgano e di respingere tentativi scissionistici e concezioni che tendono a sostituire una essenziale visione di classe con assurdi criteri di razza, di religione e di dislocazione geografica. L'accoglienza che è stata fatta alla delegazione del nostro Partito è stata molto fraterna e cordiale; tutti i compagni dirigenti del P.D.G., con i quali ci siamo incontrati hanno espresso un apprezzamento altamente positivo delle lotte dei comunisti italiani e del contributo che il movimento operaio e democratico del nostro paese dà alla causa della pace e dell'indipendenza dei popoli.

« Durante la nostra permanenza in Guiné abbiamo avuto incontri con numerose delegazioni di partiti e movimenti di altri paesi, soprattutto africani. In particolare voglio ricordare il colloquio avuto con Amilcare Cabral e con altri dirigenti della lotta armata delle colonie portoghesi; essi hanno rivolto ai comuniti italiani un vivo ringraziamento per quanto hanno fatto in appoggio alla loro guerra di liberazione e in particolare per l'impegno nostro nella lotta contro la NATO che è anche un sostegno del colonialismo portoghese. Ci siamo tuttavia resi conto dell'esigenza urgente di fare assai di più ».

Colgo quest'occasione per rivolgere al compagno Seku Turè e ai dirigenti del P.D.G. la nostra riconoscenza per la loro fraterna accoglienza e lo augurio più vivo e sincero dei compagni italiani per la vittoria della loro nobile e giusta causa ».

Nel N. 39 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

- La condizione operaia (editoriale di Fernando Di Giulio)
- Parole chiare sulla Sicilia (di Emanuele Malacuso)
- Francia: successione a sinistra (di Giorgio Signorini)
- Firenze: naufragio di Bargellini (di Piero Perali)
- Ruolo e presenza del sindacato nello Stato: interventi di Aldo Bonacini, segretario della C.d.L. di Milano e di Giuseppe Vignola, segretario della C.d.L. di Napoli
- FIOM e FIM: un processo unitario di Valentino Parlato
- Polemica sul sionismo (di Luciano Ascoli e Luca Pavolini)
- URSS: i nuovi salari (di Enzo Roggi)
- I tre fronti di guerra nelle colonie portoghesi (rapporto di Mario De Andrade, capo dei movimenti di liberazione)
- Per chi si scrive un romanzo? Per chi si scrive una poesia? (interventi di Gian Carlo Ferretti, Paolo Caruso, Luciano Gallino, Giovanni Giudici, Mario Lunetta e Paolo Volponi)
- Perché e dove fuggono i « cervelli »? di Mario Galletti
- Bilancio del festival musicale di Venezia (di Luigi Pestalozza)
- Il Teatro Gruppo a Torino (di Bruno Schacherl)
- Finale col mitra (di Mino Argentieri)
- Benedetto Croce e « la morte del socialismo » (di Gastone Manacorda)

Dal nostro inviato

TEANO, 5. Dopo la notte trascorsa all'adiaccio e in preda a grande panico, tutti ne parlano stamattina con il terrore negli occhi: la terra ha di nuovo scosso qui a Teano. Nel cuore della Campania, la prima scossa, a carattere sussultorio, si è avuta poco prima della mezzanotte. Tutti si sono precipitati fuori dalle loro abitazioni, riversandosi nella piazza del paese nelle campagne. Alcuni, scatenati, si aggiungono la periferia della cittadina e vi hanno passato la notte. Gli altri hanno dovuto arrendersi alla medaglia. Nessuno dei 9.000 abitanti di Teano centro (il comune è costituito da 17 frazioni e si estende su un'area di circa 100 km²) ha deciso a dormire. Tutti ricordano le tragiche vicende che sconvolsero buona parte della Campania nell'agosto del 1962.

A poco più di un'ora e mezza dalla prima scossa, si è avuta una replica. Questa volta, fortunatamente, il fenomeno è stato di brevissima durata e di minore intensità.

Presso l'osservatorio vesuviano il sisma è stato registrato con epicentro a oltre 40 chilometri da Napoli: esattamente a Teano. La causa che l'hanno scosso è stata la solita corteccia. Probabilmente il fenomeno è dovuto ad un crollo sotterraneo, a notevole profondità. Tutto l'abitato, infatti, poggiava su immensi vuoti: grotte e gallerie, residuati del vecchio acquedotto romano.

Le giornate scorse sono state affisse numerose manifesti per avvertire la popolazione di non temere per eventuali improvvise deflagrazioni. Ieri notte, prima del terremoto, è stato avvertito chiaramente un boato: con un'esplosione, ci hanno dato alcuni cittadini. La circostanza non è stata però confermata.

Una cosa, comunque, è certa, e l'ha detta lo stesso sindaco democristiano, avv. Vincenzo Mancini: il sisma ha aggravato ulteriormente la precaria condizione statica di molti edifici, già gravemente lesionati dal terremoto di cinque anni addietro e per i quali non è stato ancora preso alcun provvedimento.

I tecnici del genio civile, al momento stabiliti che i popoloni di Teano, Santa Maria a Foris, Sant'Agostino, San Lazzaro e San Pietro, il vicino Viola e i gradini San Michele (cioè il 60% di tutta la superficie occupata dal paese) dovevano essere completamente demoliti.

La stessa casella murale dovrebbe essere sgomberata perciò che dichiarata pericolante, ma non si sa dove trasferirla. Forse nei prossimi giorni sarà puntellata l'ala più colpita e gli uffici saranno sistemati in locali di nuova costruzione. Altri edifici, come rimasti intatti fin dal 1962 e sono ancora in quelle pietose condizioni: il Longone, dove era ubicata la scuola elementare, i locali del carcere, i locali dei vigili urbani, varie frazioni, numerose case e l'acquedotto, che spaccato in più punti provoca continui inquinamenti dell'acqua con il conseguente gravissimo pericolo per l'intera popolazione.

Alla richiesta avanzata, negli anni scorsi, di un terremoto per ottenere i contributi per ristorare la loro casa danneggiata, il governo - ci dice il consigliere comunale comunista Luigi Veroni - non ha risposto con lo spreco di oltre 100 milioni per il nuovo costruire, ma ha mandato che un circolo di anni ospitasse due o due detenuti, per pochi giorni. Teano è inoltre a 28 chilometri da S. Maria Capua Vetere, dove si trova una grossa cassa di pene.

Questo è stato ottenuto quando il segretario dello Stato, Mario Bosco (elenco: in questo collegio) era ministro della giustizia, ha aggiunto il compagno Veroni. I democristiani locali acclameranno con soddisfazione la costruzione del nuovo carcere, anche se poi hanno voluto garantire il permesso che quella sera la solita concessione che il governo aveva fatto a Teano e quindi, tutto sommato, valeva la pena di accettarla.

Giuseppe Mariconda



ABBIGLIAMENTO STANDA

Le novità: alla ribalta le recentissime della moda.

La qualità: filati, tessuti e confezioni di grande pregio.

La convenienza: quella dell'« ottobre Standa », supervendita che soddisfa ogni esigenza. In tutti i magazzini d'Italia. Per lui e per lei. Grazie.

la donna

CAPPOTTO in shetland pura lana - modello classico doppiopetto - lire 13.900

CAMICETTA in Leacril di maglia a coste - modelli giovanili assortiti in tinta unita o rigati - lire 2.250

CAMICETTA in Leacril - due modelli in tinta unita - colori classici - lire 1.350

CAMICETTA elegantissima in shetland pura lana vergine con motivi ricamati a mano - lire 3.500

GONNA in covercoat di Terital lana - colori classici - lire 2.500 e più

VESTAGLIA trapuntata in maglia di Helion - modelli e colori diversi - lire 3.500 e più

PIGIAMA giovanile in maglia di cotone interlock - casacca fantasia e pantaloni in tinta unita - lire 1.500

SOTTOVESTE resistentissima in Helion indemagliaibile - garnizioni di pizzo in tinta - lire 1.000

REGGISENO in tela di nylon con coppe imbottite - colori di moda - lire 1.700

CALZETTONI in pura lana elasticizzata - grande assortimento di fantasie - lire 700

SCARPETTA scamosciata morbida - assortita in due modelli - lire 1.700

STIVALI in plastica - tinte vivacissime - lire 1.500

l'uomo

GIUBBOTTO uso Loden - foderato in taffetas - ultima moda - lire 5.500

PANTALONI Terital lana "RHODIATO SCALA D'ORO" - modelli e colori classici - lire 5.000

CAMICIA in flanella di puro cotone makro Sanfor - mod. sciancrato in tinte unite Indanthren - lire 3.000

CAMICIA modello giovanile in Terital cotone con fantasia a righe - colori Indanthren - lire 2.700

PULLOVER sportivo e attualissimo in shetland pura lana - tinte unite con bordi a contrasto - lire 3.500

CALZINI in pura lana a fantasia scozzesi - robustissime - lire 700

CALZINI derby in lana irrestringibili - tinte unite e mélange - lire 250

SCARPA classica in pelle con tacco di gomma - lire 3.000



vi fa risparmiare!